

Notizie dalla Costa d'Avorio

L'8 per mille della Chiesa Cattolica Italiana arriva a San Pedro.

Ebbene sì l'8 per mille che molti di noi ogni anno destinano alla Chiesa Cattolica quest'anno, per l'emergenza coronavirus, è arrivato anche a San Pedro in Costa d'Avorio e precisamente al nostro progetto Centro Donata.

A Maggio di quest'anno siamo venuti a conoscenza che la Chiesa Cattolica Italiana ha deciso di aumentare i fondi per scopi sanitari e umanitari a disposizione dei paesi del terzo mondo in virtù del fatto che il ben conosciuto COVID-19 avrebbe mietuto in quei paesi, non pronti alle emergenze sanitarie, numerosi decessi se non si provvedeva ad una adeguata informazione della popolazione e quindi fornitura di tutti i dispositivi necessari al contenimento dell'epidemia.

Il nostro piccolo ospedale Centro Donata rientrava perfettamente in queste ipotesi di progetti che la chiesa italiana avrebbe aiutato e prontamente i nostri referenti africani responsabili del progetto (padre Narcisse ed il nostro direttore generale Hyacenthie Assi) si sono adoperati per preparare e presentare due progetti sanitari atti a dotare il nostro ospedale di tutta la formazione, le strutture ed il materiale necessario per far fronte al virus.

In poco tempo abbiamo ricevuto una risposta positiva che ha confermato l'accettazione di entrambi i progetti da parte della chiesa italiana e subito i nostri amici hanno potuto fare quanto previsto a favore del personale che lavora in struttura, della struttura con infrastrutture adeguate al distanziamento e con l'acquisto di tutti i dispositivi sanitari necessari. In questo modo anche i malati che si presentano oggi per le cure sono monitorati e "tamponati" per la presenza o meno di questa terribile malattia.

Fortunatamente, per quanto sembra finora, il popolo africano è meno ricettivo di questo virus ma, se ciò fosse confermato in futuro, sarebbe, ahimè, una importante ma anche magra consolazione visto che comunque in Africa oggi si muore ancora per molto meno e con malattie debellate ormai in occidente da tempo ma ancora mortali in Africa, soprattutto tra i bambini..... o semplicemente, è triste dirlo, si può morire anche semplicemente di fame e sete.....

Accogliamo comunque con gratitudine quanto ricevuto e ci complimentiamo con i nostri responsabili in Africa che hanno saputo cogliere un'occasione importante per aiutare la povera gente che a noi sta particolarmente a cuore.

Buona vita a tutti Daniela



DICHIARAZIONE DEI REDDITI

Quando saremo chiamati a presentare le nostre dichiarazioni dei redditi, vi invitiamo calorosamente ad indicare la nostra Associazione D.U.MA. come scelta per la destinazione

del 5 x 1000. Il ns. Codice Fiscale è: **91017890012**

INVITATE ANCHE AMICI E PARENTI A FARLO!

Non costa nulla a nessuno, ma per noi è un ulteriore e prezioso aiuto per i nostri progetti.

GRAZIE!



LETTERA D.U.MA

LETTERA D.U.MA. ODV N° 2-2020

Notizie dalla Liberia

Feriele 10 Settembre 2020



In questo periodo di pandemia globale sembra, in certi momenti, che i problemi sanitari del mondo più gravi siano quelli riconducibili al COVID-19. Seguiamo con attenzione quello che succede nel resto del mondo, Africa compresa, perché ci sentiamo minacciati in casa nostra da un male per il quale non riusciamo a trovare una soluzione.

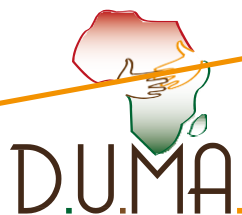
Ma la sofferenza e le malattie in Africa hanno tanti altri nomi e tante altre cause che ci interessano meno, perché non sono "esportabili" come il Coronavirus.

Noi del DUMA, che non abbiamo potuto effettuare, come di consueto, il viaggio annuale in Africa, cerchiamo di mantenerci aggiornati sulla realtà africana anche attraverso padre Lorenzo Snider, che attualmente si trova in Liberia, Paese confinante ad est con la Costa d'Avorio.

Padre Lorenzo ci ha raccontato di Faya e di Tamba, due ragazzi che dovevano essere entrambi sottoposti all'amputazione di una gamba, perché le ferite riportate in una terra dove i germi non hanno tanti antidoti, si trasformano spesso in devastazioni di pelle, muscoli e ossa. Il nostro intervento ha permesso loro di essere presi in cura da un ospedale e di venire operati, in modo da fermare la progressione dell'infezione.

P. Lorenzo ci ha raccontato poi di Elisabeth, una bambina di 10 anni, sordomuta, rinchiusa da sempre in una capanna di fango, dove mangia e, nello spesso posto, seppellisce con le mani i propri escrementi nel fango, mentre la madre cerca di sopravvivere vendendo mais arrostito al mercato. Gli operatori di una parrocchia locale che l'hanno scoperta sono rimasti sconvolti, e noi con loro. I cristiani del quartiere si sono mobilitati per prendersi cura di queste due donne "perché non siano più sole a portare questo fardello". E così anche noi li aiuteremo.

E' proprio questo il nostro obiettivo: aiutare le persone fragili, nostri fratelli o sorelle, a portare il peso che la vita pone loro addosso e che spesso ha bisogno di molte spalle per essere sopportato.



Associazione Diamo Una Mano OdV

Via Vergani, 40 - 35037 - TEOLO (PD) Italy

PEC dumaonlus@pec.cs.padova.org | C.F. 91017890012



Notizie da Tabou

La battaglia contro il Coronavirus si sta combattendo in tutto il mondo, con enormi difficoltà soprattutto nei Paesi del terzo mondo.

Questa situazione, si è detto, potrebbe essere l'occasione per renderci più attenti alle sofferenze e ai bisogni degli altri, per farci diventare migliori..

Anche se ciò, purtroppo, non sembra essersi realizzato in generale, ci sono però molti buoni segni dappertutto, anche in Africa.

Vi raccontiamo un esempio avvenuto in Costa d'Avorio: suor Bernadette, la nostra referente per la zona di Tabou, responsabile dei sostegni ai bambini e dirigente della scuola materna del paese, in questo periodo di "lockdown" non si è fermata: ha continuato ad aiutare famiglie in difficoltà, ad accogliere bambini che arrivavano alla sua scuola disidratati e affamati, a visitare i villaggi per portare conforto alla gente.

Durante una di queste visite si è imbattuta in una famiglia che si trovava in una situazione di estrema necessità. Una donna malata, stremata, senza più la forza di stare in piedi, viveva con una figlia, a sua volta madre di tre bambini piccoli, incapace di aiutarla perché senza lavoro. Le donne vivevano in una casa con il tetto in parte sfondato a causa delle forti piogge. Suor Bernadette non ci ha pensato due volte e ci ha subito contattati: l'associazione, grazie anche alla pronta generosità di alcuni benefattori, ha messo a disposizione il denaro necessario per pagare le cure ospedaliere per la signora che è stata subito ricoverata, per far riparare il tetto, per dare un aiuto alla famiglia per i bisogni più immediati, come ad esempio l'acquisto di un materasso. Il tutto è stato realizzato in pochi giorni. Quando la nostra grande suor Bernadette ci ha inviato le foto del tetto riparato e ci ha mandato le buone notizie sulla nonna malata il nostro cuore si è riempito di gioia!

Condividiamo con voi questi piccoli miracoli che la Provvidenza opera attraverso le nostre mani, donando speranza laddove la sofferenza pare non avere limiti.



Le galline di Suor Bernadette

L'intraprendenza di Suor Bernadette non si ferma mai. Per aiutare ulteriormente le famiglie dei bambini a lei affidati la nostra amica ha pensato all'allevamento: è arrivata ad avere qualche decina di caprette e un centinaio di galline che, oltre a fornire uova fresche, producono nidiati di pulcini ogni sei mesi.

Notizie dal Niger

Una macchina senza autista. 23 mesi di rapimento di Pierluigi

Per oltre un anno è rimasta ferma nel cortile interno della cattedrale di Niamey. Sembrava che usarla fosse una mancanza di rispetto per padre Gigi che l'aveva lasciata accanto alla sua camera. La sua camionetta Toyota era parcheggiata giusto accanto alla porta.

Era la 'sua' bianca Toyota 4Wd- AD 9627, Repubblica del Niger (RN) e, naturalmente Niamey (NY). Si pensava dovesse tornare da un giorno all'altro, da una settimana all'altra, da un mese all'altro. Passato l'anno di prigionia la comunità SMA ha scelto di rimettere in funzione la sua macchina e cominciare a prepararla per l'eventuale ritorno.

All'inizio non è stato facile guidarla. Gigi aveva l'abitudine di passare alla casa SMA di Niamey ogni due settimane, di media, per acquisti e altre commissioni. Soprattutto tornava in città con l'auto riempita di malati: bambini, anziani, giovani e accompagnatori. Li accompagnava spesso in ospedale e poi dalla Sorelle della Carità che accoglievano gli ammalati nel loro dispensario, dalle porte sempre aperte.

Non è stato facile guidare l'auto sapendo dei suoi viaggi per visitare i villaggi, ricevere e portare una bella notizia di pace e di utopia feriale. La macchina dava l'impressione di conoscere la strada e soprattutto le piste dei villaggi.

Gigi aveva reso la Toyota come un pulmino con due ruote di soccorso e i sedili imbottiti: c'era posto per tutto e per tutti. In alto, sul tetto dell'auto, aveva fatto apporre un ferro saldato a misura per ordinare i bagagli. Quelli della gente e i suoi bidoni per l'acqua, le bottiglie per il gas della cucina di Bomoanga, gli immancabili animali di regalo e le medicine per il dispensario.

Soprattutto portava, nel bazar ben organizzato del bagagliaio, il non visto di ogni volta: la speranza della guarigione per gli ammalati. Ecco perché non era facile guidare la macchina e sembrava quasi profanarla rimanendo in città.

Sono passati 23 mesi dal suo rapimento e nella parrocchia e la zona le cose non sono affatto migliorate. Ancora qualche giorno fa un villaggio è stato circondato, attaccato, saccheggiato e due persone hanno perso la vita. Si teme che questa zona, come altre, sia abbandonata dai contadini diventando terra di nessuno e dunque spazio di azione per i banditi e terroristi di frontiera.

Da allora la sua macchina Toyota non è più tornata al villaggio. Circola in città, nella capitale Niamey, dove ancora vige una relativa e precaria calma. All'inizio non è stato facile guidare la sua macchina e allora ho lasciato che lei guidasse me.

P. Mauro Armanino, Niamey 17 agosto 2020

